

## Chiesa di San Filippo Neri – Interventi di restauro del dipinto di Cesare Biscia raffigurante il “Battesimo di Cristo” di Daniela Diletti

E' stato finalmente rimosso il pacchetto di stacco, costituito da garza, tela e resina acrilica, dal dipinto di Cesare Biscia raffigurante il “Battesimo di Cristo”, collocato nella parete destra del presbiterio della Chiesa Di San Filippo Neri.

Il nostro Club grazie all'interessamento di Giuseppe Amici prima e di Luca Romanelli poi ha "adottato" questa preziosa opera che oggi, dopo lo smontaggio del ponteggio interno, è ammirabile in tutta la sua magnificenza.



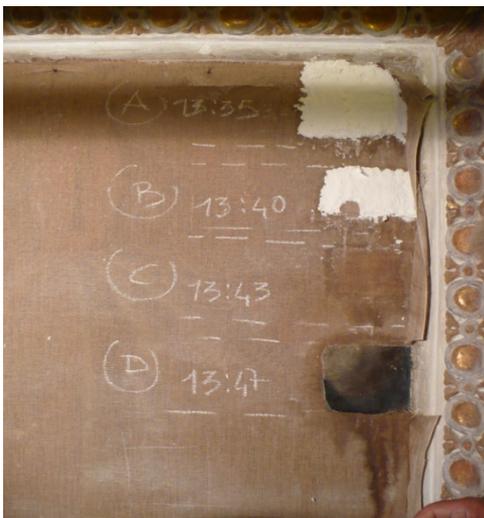
L'altare completamente restaurato, costituito da doppie colonne che sorreggono un frontone triangolare spezzato, custodiva il capolavoro di Giovanni Lanfranco “La Pentecoste e L'Eterno” oggi visitabile presso la Pinacoteca Comunale. Quale splendida cornice all'altare maggiore, il pittore Fermano Cesare Biscia, autore anche delle scene

della vita di San Filippo che impreziosiscono la navata centrale della Chiesa, raffigurò il “Battesimo di Cristo” a destra e l’”Ultima cena” sulla sinistra..

La tempera grassa raffigurante il “Battesimo di Cristo” realizzata nei primi anni del XVII risultava coperta dal pacchetto di strappo apposto evidentemente per rimuovere l'opera negli anni '80; il diretto contatto con le resine acriliche per più di trenta anni lasciavano presupporre la possibile alterazione della pellicola pittorica.



La rimozione del pacchetto si è articolata secondo le seguenti fasi:



fase 1-Calibratura dei tempi di contatto del solvente

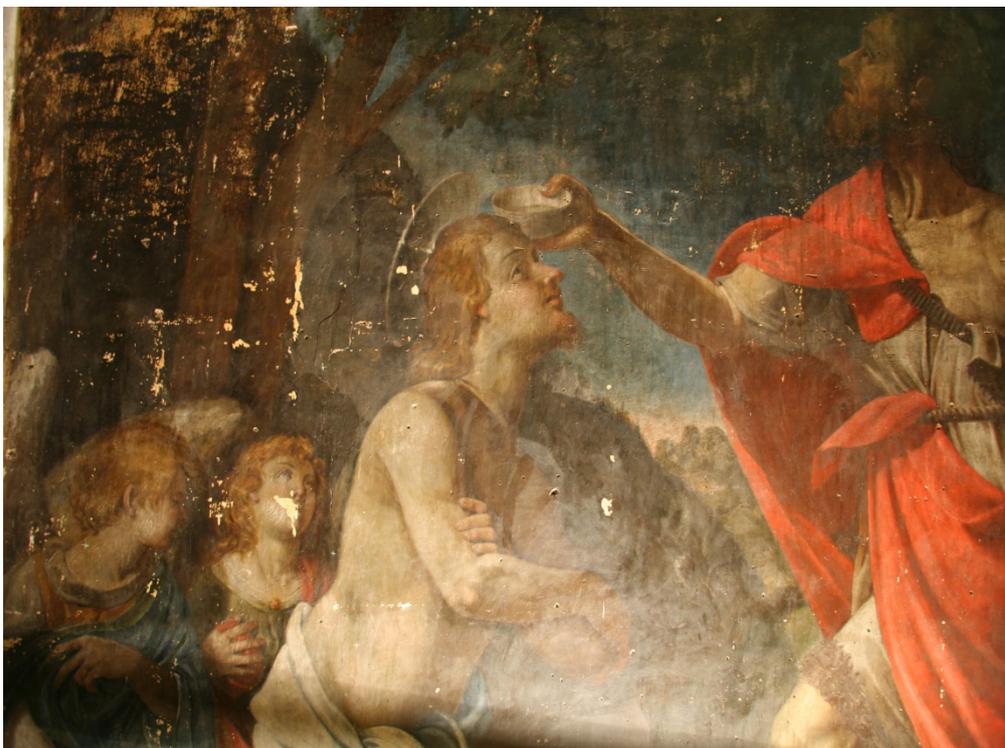
fase 2- applicazione dell'impacco di solvente per resina metil-etil-metacrilato supportato da polpa di cellulosa a fibra media (spessore medio cm 1 c.a)



Fase 3- dopo circa 3 ore, valutato come tempo ottimale per la totale ri-solubilizzazione della resina, l'impacco è stato rimosso con spatole in acciaio a profilo piatto, quindi previa incisione con bisturi sono state asportate la tela patta prima e la garza poi.



Da ultimo sono stati eliminati con tamponi di solvente e di acetone gli eventuali residui di resina e le porzioni di intonaco, che presentavano segni di distacco, sono state consolidate con il metodo di “ferma a punti” mediante l’utilizzo di resina vinilica o con resina vinilica e fibra vegetale a seconda dell’entità del distacco.



Molto quindi è stato già fatto, se si considera che il dipinto era coperto dalla tela patta da oltre 30 anni. L’ultima operazione da effettuare e per la quale come Club abbiamo dato già la nostra disponibilità a contribuire economicamente, riguarda esclusivamente il restauro pittorico. Non si rilevano sollevamenti, distacchi e particolari pulvirulenze, in quanto, forse, l’applicazione della resina acrilica, utilizzata per le operazioni di strappo, ha esercitato una funzione consolidante delle scaglie pittoriche ad eventuale rischio di caduta. Le operazioni pertanto dovrebbero poter essere ultimate in un tempo ragionevolmente breve.

L’auspicio è che il nostro impegno oggi possa stimolare ulteriori attori a far convergere sul gioiello Fermano finanziamenti pubblici e privati che consentano di restituire all’originaria bellezza anche le bellissime cappelle laterali, tra le quali una menzione particolare va a quella dei Costantini ove era originariamente collocata l’Adorazione dei Pastori del pittore fiammingo Pietro Paolo Rubens, attualmente conservata presso la Pinacoteca Comunale.

Daniela Diletti